

Siamo tutti Peter Pan

Renato Coppotelli

SIAMO TUTTI PETER PAN

saggio storico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Renato Coppotelli

Tutti i diritti riservati

*“Se si parla con chi non si deve parlare, si perdono
parole; ma se non si parla a chi si deve parlare,
si perde l'uomo”.*

Aurelio Saffi

Quella che sto per raccontarvi è una storia senza tempo, una storia che molti hanno vissuto da bambini, ma poi, da grandi, hanno dimenticato.

La storia di quel giovane di nome Peter Pan, che con la sua fedelissima ombra e con la magica polvere di fata, entrava nel cuore di tutti i bambini del mondo, per poi farsi seguire, guidandoli in volo, in un posto incantato dove non si diventa mai grandi, la strada era scritta nel cielo,..alla seconda stella svolta a destra poi sempre dritto..fino a scorgere dall'alto la favolosa

Laguna delle Sirene, ed anche il vascello di Capitan Uncino, il terribile pirata sempre impegnato a catturare il nostro eroe.

Quando finalmente metterete i piedi a terra, allora entrerete nella favola, in quella atmosfera magica, eccoci amici questa è “L’isola che non c’è”.

Già direte voi, ma questa è semplicemente una storiella, una di quelle tante storielle che ci raccontavano da bambini, ma noi siamo adulti... volevamo leggere un libro per adulti, magari che ci parlasse del sociale, oppure di politica, o magari di finanza,... e nello stesso tempo che pronunciate queste parole, vi rendete conto che è davvero difficile e duro essere adulti, e che forse magari, qualche volta è meglio una delle tante storielle fiabesche, anche

se...non sono da “adulti”... già ma poi cosa significa essere adulti, che significato ha e che meccanismo assurdo scatta nel cervello di chi diventa adulto?... ci si ritrova spesso a preoccuparci di cose che potrebbero anche non accadere mai, ma nel nostro immaginario da adulti il male e l'imprevisto è sempre dietro l'angolo, e visto che noi siamo grandi dobbiamo sempre prevenire alle difficoltà ed alle problematiche che potrebbero causare.

Io credo che l'essere adulto sia soltanto una stupida convinzione che si impossessa del nostro cervello, e che non ci permette di vivere con la spensieratezza di una volta la vita che già di per sè, sembra sempre in salita, e così magari ci si sente obbligati a non fare determinate cose, perché “sono

cose da bambini...” classica frase che spesso gli adulti amano pronunciare e poi siamo tutti Manager, con mille impegni, sempre di corsa, non c’è davvero mai il tempo per giocare... eccola un’altra delle famose frasi che gli adulti amano pronunciare... “non ho tempo”... come se gli impegni siano la cosa principale nella giornata di ognuno di noi, importanti sì, il lavoro ci mancherebbe... non potremmo certo mangiare fiabe, ma... il sogno a volte deve prevalere sulla realtà, perché dentro ognuno di noi c’è il bambino di allora, che adesso è stato messo da parte ma, che non morirà mai, è lì, che aspetta solo un’occasione, soltanto un’altra occasione, per poter sprigionare tutta la carica emotiva e tutta la fantastica immaginazione che ri-

siede dentro ognuno di noi... ome se... non fossimo davvero mai cresciuti, come se il mondo dei telegiornali, delle problematiche sociali e politiche non fosse per un attimo il nostro mondo, ma pensateci un attimo... ma quanti di voi hanno anche per una sola volta nella loro vita, pensato, sognato... “L’isola che non c’è”.

All’improvviso, Peter Pan balza fuori dal suo nascondiglio e sfida Capitan Uncino. Il pirata sguaina la spada e cerca di colpirlo, ma Peter è troppo agile per lui: schiva facilmente i suoi colpi e lo prende in giro, mandandolo su tutte le furie. Alla fine il pirata cade nel vuoto rimanendo appeso con l’uncino ad una roccia, sotto di lui, però, ecco aprirsi la bocca del cocodrillo, che già pregusta il suo pranzetto... ”

Chissà come andrà a finire per Capitan Uncino, ma si ma cosa importa, tanto è solo una storiella da bambini.

Noi siamo adulti ed ovviamente non abbiamo tempo per leggere queste fiabe, non sappiamo neanche il perché ci ritroviamo a leggere questo libro, e non possiamo certo sognare, i bambini sognano, per noi è vietato... sì perché questo è il meccanismo che scatta nella testa di un adulto, ed allora spesso nel fare zapping con il telecomando, ci si imbatte in questi stupidi cartoni animati, che da bambini adoravamo, e che ci facevano compagnia, magari nell'ora della famosa merenda con un bel panino con la nutella, a volte ci si sofferma un attimo su quel canale, magari pensando... “quando ero bambino lo vedevo

sempre”... sentendo anche quel brivido di spensieratezza addosso, assaporando magari lo stesso odore, magari immaginando anche il nostro caro vecchio salotto e quel divano rosso... con il bambino che è dentro di noi che sembra incoraggiare questa sensazione, che ci chiede di poter uscire dalla gabbia in cui è rinchiuso... ma in quel momento il vicino ci suona alla porta e...all'improvviso eccolo là un bel documentario sulla scienza nucleare..., oggi ci si vergogna di guardare un cartone in tv.

A volte mi fermo a guardare i miei bambini che fissano i cartoni, con tale interesse, quasi imbambolati, e penso a quanti cartoni ho mangiato anche io all'epoca, penso ad i vari Don Cuck Castoro, Jeeg Robot, I Superboys, ed altri ancora, e pen-

so che i cartoni di oggi non sono neanche minimamente paragonabili a quelli di un tempo, eppure riescono a catturare l'interesse dei bambini grazie alla fantasia che il cartone animato regala, a quel mondo così assurdo, così fantastico, ma che il bambino adora, perché lui sì che sogna, lui sì che si lascia andare con la fantasia, ed allora è facile sentirlo nella sua cameretta dialogare con Manny Tutto Fare, e magari rimproverarlo anche per un lavoretto non del tutto perfetto, o magari sentirci chiedere quanto sia distante “Il Bosco dei cento Acri”... tutto meravigliosamente bello, perché la fantasia dei bambini, la loro purezza è ciò che manca a noi adulti e probabilmente manca a questo mondo troppo impegnato a vivere la dura